



Utopia



“L’educazione dovrebbe inculcare l’idea che l’umanità è una sola famiglia con interessi comuni”. (B. Russel)

Anno 3 N° 2 Marzo - Aprile 2015

Il punto dei Giovani Democratici sul passato e sul futuro

Un carissimo saluto a tutti i cittadini di Bisignano e gli auguri di buon 25 aprile a tutti i lettori da parte mia e di tutta la sezione dei Giovani Democratici di Bisignano. L’annata trascorsa è stata, dal punto di vista politico, un’annata intensa sia a livello nazionale che locale.

Il segretario nazionale Matteo Renzi, diventato premier, ha reso il PD mero partito di governo, modificandone l’impostazione politica e innescando un percorso di cambiamento impossibile da ignorare, e rendendosi inoltre fautore della brillante elezione di Sergio Mattarella a capo dello stato. Mario Oliverio è stato eletto Presidente della Regione Calabria: il centrosinistra ha finalmente la possibilità di scrivere una nuova pagina di governo della Regione Calabria. Inizia per noi un percorso molto difficile, che dovrà far emergere la Calabria dalle bassissime condizioni in cui è stata fatta sprofondare dalla gestione fallimentare di un centro-destra liberal-populista che, per sopperire alle gravi mancanze amministrative, ha concepito la cosa pubblica come una cosa privata, uno strumento per alimentare le proprie clientele e rimanere in vita. Mario Oliverio si è dimostrato, come sempre, l’unico competitor, non populista, ma popolare e di sinistra, in grado di dare una vera svolta al Governo della Calabria: a lui un grande in bocca al lupo e i migliori auguri di buon lavoro. A Bisignano invece, i fallimenti di questa amministrazione

comunale hanno mescolato le carte del panorama politico locale, portando parti della maggioranza ad uscire e pezzi dell’opposizione a compattarsi e rafforzarsi. Senza guardare al giardino altrui, pensando al PD, il mio augurio insieme a quello di tutti i GD è che il centrosinistra bisignanese diventi al più presto un soggetto politico, e che quindi l’operato del nostro segretario Perri vada avanti per la sua strada. Il Pd Bisignanese può ora prendere respiro e non ripetere quegli errori che nel passato lo hanno solo indebolito. Non saranno concessi tentennamenti o indugi nella costruzione del nuovo soggetto politico, che dovrà accogliere tutti i centristi che guardano al PD con interesse. L’auspicio è che nei mesi avvenire le insicurezze vengano messe da parte e maturino le scelte migliori. In caso contrario a perdere saremo noi insieme ai cittadini bisignanesi, i quali da troppo tempo aspettano un’amministrazione capace e competente e ogni volta si ritrovano, a causa della nostra impreparazione, un centrodestra senza progetti reali e concreti. La chiarezza e la limpidezza amministrativa saranno l’arma giusta contro il populismo liberale degli anni passati; un populismo speculare ai cattivi amministratori della Regione Calabria e strutturato in un sistema di grandi e piccoli capibastone. È chiaro come questo sistema crei poi immobilismo democratico, cosicché, a parte gli “addetti ai lavori”, nessuno è spinto ad interessarsi alla cosa pubblica

nel nostro piccolo comune: questo spiega la scarsa popolarità, sicuramente voluta, dei consigli comunali. Tale immobilismo non è solo democratico, cioè non solo esclude i tanti dalla cosa pubblica, ma tra l’altro rende deficitaria l’amministrazione stessa, cosicché tutte le promesse fatte negli anni passati sono state disilluse e, a parte gli irrinunciabili estimatori per interesse, il peso politico della forza di maggioranza a Bisignano è palesemente calato. Irrilevanti sono le inchieste giudiziarie, in quanto toccano la sfera personale e privata del cittadino: siamo garantisti, lasciamo giudicare alla giustizia la moralità e l’illegalità delle azioni private; a me e a tutti i GD interessa l’operato politico dell’amministrazione, il quale ci lascia le tasse più alte d’Italia, un problema rifiuti sempre più incombente, stipendi non pagati ai propri dipendenti, svendita e privatizzazione di tutto ciò che era pubblico, continui debiti fuori bilancio e altre simili situazioni caotiche, come la questione dei conti correnti bloccati di questa estate. Bisignano deve essere una città aperta, capace di accogliere tutti, giovani, bambini e anziani. Deve poter dare opportunità a tutti e non a pochi. Il nostro è un acclamato impulso al centrosinistra locale affinché possa crescere e diventare nel corso di questi giorni florido come un tempo.

Aurora Trotta

Lo scrittore Pino Aprile al “Siciliano” di Bisignano

Pagina 2

Intervista ad Alessandro Sireno, presidente Archeoclub

Pagina 3

Una buona annata per lo sport bisignanese

Pagina 6

Lo scrittore Pino Aprile ospite al "Siciliano" di Bisignano

Lo scrittore Pino Aprile ha fatto visita ai ragazzi del Siciliano che hanno ascoltato ammaliati i suoi discorsi, densi di una vasta cultura storica.

Con il supporto della Bcc Mediocrati, Aprile ha effettuato un tour calabrese, facendo tappa anche a Bisignano.

Introdotta dal prof. Rosalbino Turco, l'autore di "Terroni" parla con tranquillità alle nuove generazioni, descrivendo

tanti orrori storici, molte volte dimenticati ed omessi anche dai libri di scuola.

Inoltre Aprile descrive lo scenario di un Sud sempre più disastroso, ancora subordinato al Nord, sia a livello di opportunità che a livello economico.

"Ci dispiace constatare che i giovani meridionali sono la nuova carne da macello" denuncia aspramente, e continua: "Essere terroni vuol dire essere stati messi nelle condizioni di non poter fare e di non poter essere... Per poi essere incolpati di questo."

In seguito parla anche di "Terroni 'ndernesional" inquadrando l'Europa come "sud del mondo".

Pagina importante, dunque, per il Siciliano, che va ad aggiungersi a numerose altre pagine (eventi e convegni sui temi quali la Shoah, le pari

opportunità, i principi della costituzione italiana) che vanno a comporre un "libro" di storia, attualità e critica sociale che arricchisce sicuramente il bagaglio culturale dei giovani studenti dell'Istituto.

Iniziative ricordate dal dirigente De Rosa che ha ribadito l'importanza della scuola come sede di dibattito e formazione del pensiero critico anche attraverso queste

iniziative di confronto diretto e di partecipazione. Ottima è stata, infatti, la risposta degli studenti dell'istituto che sono intervenuti numerosi seguendo l'incontro con attenzione e vivo interesse. Lo scrittore ha dato infine la parola agli studenti (Aurora Trotta, Arianna Jennifer Turco, Carlo Falco, Paola Gagliardi, Alessia Lionetti) che con brevi interventi e precise domande hanno piacevolmente dimostrato di aver "divorato" i suoi libri...

Che siano proprio i giovani calabresi il punto di partenza, per una nuova coscienza storica, ma soprattutto morale, di questo Meridione ad oggi ancora così subordinato?
Carlo Falco



Lo scrittore e giornalista meridionale Pino Aprile

Elaborare un piano per la sicurezza sul territorio di Bisignano

Quello che vogliamo lanciare con questo comunicato è un segnale d'attenzione su alcune problematiche inerenti alla **sicurezza** sul territorio bisignanese, contenente alcune proposte che desideriamo siano attentamente esaminate e per aprire un dibattito serio e costruttivo su questo tema che deve essere urgentemente affrontato.

Nel mese di Febbraio, l'area del piazzale antistante al Santuario di Sant'Umile ha subito il furto di tutti i **tombini**. La lista dei luoghi sacri depredati da ladri di metalli o che hanno subito ruberie con trafugazione di denaro e vari oggetti di valore storico e religioso nel territorio bisignanese e limitrofo è lunga e riporta questi mesti eventi da tanto tempo a questa parte.

Solo un mese fa, a causa della trafugazione di un'ingente quantità di **rame dai cavi telefonici** del comune, l'intero paese è rimasto sprovvisto di linea telefonica e servizio internet per una intera giornata.

L'estrazione illegale di rame dai cavi della rete elettrica, telefonica, e da varie centraline è un fenomeno sempre più diffuso a cui bisogna prendere delle adeguate misure finalizzate a contrastarlo.

È evidente che il problema della trafugazione di tutto questo materiale è notevole e senza aspettare ulteriore danni bisogna tassativamente iniziare a **reagire di conseguenza**. Non si può ignorare il fenomeno, bisogna mettere in atto una idonea programmazione per mettere in sicurezza il territorio, i servizi pubblici e i cittadini stessi.

Le proposte sono di investire su mezzi di vigilanza tecnici, come telecamere e sistemi tecnologici di sorveglianza, oltre che rafforzare le forze dell'ordine, metterli nelle condizioni di poter svolgere il loro lavoro secondo un'adeguata organizzazione delle risorse. Le suddette misure dovrebbero essere applicate anche per sistemare le falle nella viabilità, nella gestione del traffico e dei parcheggi. Bisignano è un

comune con un certo numero di abitanti e una notevole superficie territoriale e non è assolutamente impensabile che debba disporre di tali mezzi.

Per concludere, riteniamo che sia fondamentale instaurare un certo grado di **sorveglianza in quei siti esposti a rischio** e contraddistinti dalle caratteristiche sopra esposte. Invitiamo dunque l'amministrazione comunale ad aprire una programmazione volta a risolvere le suddette problematiche. Il problema della sicurezza è evidente, i cittadini chiedono adeguate misure su questo tema, noi siamo disponibili a collaborare con la maggioranza per qualsiasi attività necessaria ma occorre che la nostra segnalazione e i nostri suggerimenti siano presi in esame già dal prossimo consiglio comunale, nella cui sede ci auguriamo si possa aprire alla immediata messa in sicurezza del nostro territorio.

**Partito Democratico Bisignano
Giovani Democratici Bisignano**

Alessandro Sireno: "il patrimonio culturale bisignanese può essere vera occasione di crescita sociale ed economica"

Cari lettori, per questa edizione abbiamo deciso di intervistare il giovane compaesano Alessandro Sireno, presidente della sede bisignanese di Archeoclub d'Italia, l'associazione culturale organizzatrice del recente evento che ha visto la presentazione del libro "Chiese aperte a Bisignano. Racconto d'arte, di fede, di tradizioni" preso la sala conferenze "R. Curia" al Viale Roma.

Come è nato il progetto che ha portato alla stesura e alla pubblicazione di "Chiese Aperte a Bisignano. Racconto d'arte, di fede, di tradizioni"?

L'idea di pubblicare questo libro nasce dalla volontà dei soci dell'Archeoclub d'Italia di Bisignano di condividere le tante notizie storiche che, nel nostro piccolo, abbiamo raccolto in questi anni di attività. Sarebbe stato un peccato tenerle solo per noi e non metterle a disposizione di quanti vogliono conoscere la storia della nostra bella città. Questo progetto nasce anche per raccogliere e conservare la memoria orale dei tanti visitatori che hanno preso parte alle dieci edizioni di "Chiese Aperte", che ci hanno raccontato piccoli aneddoti e scene di vita quotidiana che sono state in gran parte riportate. Il libro è stato pensato anche come una guida turistica e perciò è corredato di circa 350 immagini che forniscono un'idea di quanto sia vasto il patrimonio culturale di Bisignano.

Quali sono state le rivelazioni più sorprendenti durante lo svolgimento del progetto?

Più che durante lo svolgimento di questo progetto, la vera sorpresa per noi dell'Archeoclub è stata il modo in cui in questi anni un gruppo crescente di persone si è sempre più appassionato alla storia di Bisignano. L'operazione "Chiese Aperte", infatti, nacque quasi per caso e nessuno di noi pensava che saremmo arrivati alla decima edizione. Se tutto questo è avvenuto è stato anche grazie all'incitamento dei visitatori che ci hanno spronato nel continuare a promuovere simili manifestazioni. In fondo questo libro rappresenta anche la storia di una comunità che ha imparato a conoscere e valorizzare il proprio patrimonio culturale.

Qual è l'importanza che questo tipo di progetti riveste nelle località come Bisignano?

La comunità, quando dedica del tempo per confrontarsi e per approfondire la propria identità culturale, fa del bene a tutti. La pubblicazione di un libro, nello specifico, è uno strumento efficace per trasmettere la conoscenza a tutti, non solo alle generazioni attuali ma anche a quelle future. Leggere stimola la curiosità e la curiosità, si sa, è madre del sapere. Tutto l'Archeoclub è rimasto molto soddisfatto della partecipazione dei bisignanesi all'evento e di come sia stato recepito il messaggio culturale di questo libro.

Qual è l'apporto dei giovani in questo tipo di iniziative?

Devo riconoscere che tra i visitatori che nel corso degli anni hanno preso parte alla manifestazione, la maggior parte erano giovani. Anzi proprio i giovanissimi hanno dimostrato molta curiosità nel voler apprendere aspetti della nostra storia che non conoscevano. Anche dopo la presentazione del libro, alcuni giovani hanno voluto tesserarsi all'Archeoclub d'Italia e altri ci hanno contattati per avere notizie da utilizzare in ricerche storiche che stanno portando avanti: segno, questo, che c'è un certo interesse tra i giovani per la salvaguardia della memoria storica.

Ci sono altre interessanti attività in cantiere?

Terminata la presentazione del libro ci siamo messi subito al lavoro per organizzare l'undicesima edizione di "Chiese Aperte", che si terrà come ogni anno a maggio. Questa volta l'attenzione sarà posta sulla chiesa di Santa Maria de Justitieriis nel quartiere di San Zaccaria, da poco riaperta al culto dopo un restauro. Per il prossimo anno scolastico, invece, stiamo pensando di organizzare, in accordo con dirigenti scolastici e docenti, qualche incontro con le scuole di Bisignano: è molto importante che nelle classi si parli anche della storia locale.

Cosa si dovrebbe fare per valorizzare questo patrimonio? In che modo e in che misura potrebbe essere fruito per il rilancio sociale, economico e turistico del nostro paese?

Il vasto patrimonio culturale di Bisignano, se valorizzato in pieno, potrebbe certamente incentivare il turismo e quindi rappresentare una vera occasione di crescita sociale ed economica. Basti pensare alla vasta offerta culturale che si potrebbe offrire ai visitatori: la ceramica, la liuteria, l'arte sacra, i percorsi naturalistici e la buona cucina sono solo un esempio del potenziale che offre la nostra città, senza dimenticare l'attualità della figura di Sant'Umile, il cui messaggio andrebbe fatto conoscere sempre di più. Mettere insieme tutto questo, realizzando degli itinerari turistici, creando centri di accoglienza e di informazioni per i visitatori, nonché apposite strutture recettive, credo sia realizzabile a Bisignano.

Lei si occupa anche di altre attività giornalistiche o culturali?

Da alcuni anni lavoro nella casa editrice Falco Editore di Cosenza. Collaboro anche con Parola di Vita, il settimanale di informazione cattolica dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano. Appena mi è possibile, mi diverto a cercare notizie inedite sulla storia locale, come quando ho approfondito la figura del pittore Michel Fingesten che realizzò a Bisignano la sua ultima opera, o quando ho recuperato informazioni sul terremoto del 3 dicembre 1887: quella fu una pagina davvero triste per Bisignano, che provocò ben 25 morti. Insieme con il mio amico Mario Pugliese, ho curato la riedizione della monografia su Bisignano scritta da Leopoldo Pagano, una storia della nostra città che era ormai diventata introvabile. Un altro lavoro interessante che ho avuto il piacere di portare a termine, stavolta con lo storico Rosalbino di Fasanella, è stata la pubblicazione del Catasto Onciario di Bisignano del 1749.

Ha qualche messaggio in particolare che vuole lasciare ai nostri lettori?

Il centro storico di Bisignano, oltre ai luoghi che conosciamo tutti e che vengono frequentati quotidianamente, ha innumerevoli scorci e vicoli che ignoriamo. Sarebbe bello se, con l'arrivo delle belle giornate, dedicassimo un pomeriggio alla riscoperta del borgo, magari in compagnia di una macchina fotografica per fare qualche scatto da condividere poi sui social. Alcuni scorci sarebbero davvero da tutelare, come l'arco in "catusiali" nel quartiere di San Zaccaria: ci passiamo forse ogni giorno con la macchina, ma in pochi credo siano andati a guardarlo da vicino. Anche nella zona di Coscinale, si possono ammirare delle visuali insolite dei quartieri Piazza e Piano: provare per credere!

Carlo Falco

Sergio Mattarella Presidente della Repubblica: un successo per il Pd, una vittoria per l'Italia

Il 31 gennaio 2015 Sergio Mattarella è stato eletto Presidente della Repubblica Italiana. Il Presidente è stato eletto al quarto scrutinio con 665 voti, poco meno dei due terzi dell'assemblea elettiva. Ha giurato il successivo 3 febbraio diventando il dodicesimo Presidente della Repubblica. L'elezione di una persona di grande valore morale, politico e sociale si configura come un grande successo per il Partito Democratico, il quale, nella veste di principale partito della maggioranza di governo, ha proposto il nome di Sergio Mattarella come unico candidato. Una candidatura così forte da ricompattare in poche ore il centrosinistra, dividere il centrodestra e condannare per l'ennesima volta all'irrelevanza politica il Movimento 5 Stelle. In questo articolo ripercorreremo brevemente la vita di Sergio Mattarella e la sua carriera politica per far conoscere a tutti il neo presidente, e faremo una breve analisi politica sulla sua elezione.

La vita

Nato Palermo il 23 Luglio 1941 si trasferì da bambino a Roma a causa degli impegni politici del padre. Dopo essersi diplomato al liceo classico San Leone Magno di Roma, nel 1964 si laureò in giurisprudenza presso l'università La Sapienza di Roma con il massimo dei voti e la lode. Nel 1967 si iscrisse all'albo degli avvocati nel Foro di Palermo ed esercitò l'avvocatura in un avviato studio legale palermitano specializzato in diritto amministrativo. Mattarella intraprese, inoltre, la carriera accademica presso l'Istituto di Diritto Pubblico dell'Università di Palermo, come allievo di Pietro Virga, divenendo nel 1965 assistente di Diritto costituzionale e, poi, professore associato, insegnando Diritto parlamentare sino al 1983.

La carriera politica

La carriera politica di Sergio inizia con la tragica morte del fratello Piersanti, il Presidente della Regione Sicilia, che fu assassinato dalla mafia il 6 gennaio del 1980 per aver avviato un rinnovamento delle istituzioni locali per niente gradito ai boss.

Cresciuto nella corrente Dc che faceva riferimento ad Aldo Moro, entra infatti in Parlamento nel 1983, in "quota" Zaccagnini.

Nel 1987 divenne ministro dei rapporti con il Parlamento nei governi De Mita e Goria. Poi ministro dell'Istruzione con Giulio Andreotti, carica dalla quale si dimise nel 1990 in segno di protesta contro l'approvazione della legge Mammi, compiendo così il primo atto pubblico di ostilità verso Silvio Berlusconi. Fininvest era, infatti, tra i principali beneficiari di quella legge che normava il mercato radiotelevisivo. La legge, in effetti, legittimava la situazione esistente in quel momento. Sopravvissuto alla fine della prima Repubblica, nella seconda ricevette da Massimo D'Alema gli incarichi prima di Vicepresidente del Consiglio, poi di titolare della Difesa. Fu ministro anche del governo Amato. Nel 2001 venne rieletto alla Camera con la Margherita. Riconfermato nel 2006 per la lista dell'Ulivo che aveva contribuito a fondare insieme a Romano Prodi.

Lasciato il Parlamento nel 2008 con la caduta del governo Prodi, il 22 aprile 2009 Mattarella è stato eletto dalla Camera dei Deputati componente del Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa, di cui è poi diventato vicepresidente.

Il 5 ottobre 2011 il Parlamento in seduta comune lo ha eletto giudice della Corte Costituzionale.

L'elezione di Sergio Mattarella: un grande successo per il Partito Democratico

Il 29 Gennaio 2015 l'assemblea degli elettori del Pd vota

all'unanimità la proposta di Matteo Renzi di eleggere Sergio Mattarella alla quarta votazione. La candidatura trova subito l'approvazione da parte di Sinistra e Liberta e di Scelta Civica, mentre spacca il centrodestra. Berlusconi accusa Renzi di non aver mantenuto fede al "Patto del Nazareno", mentre il Presidente del Consiglio ribadisce che l'elezione del Presidente della Repubblica non faceva parte del patto, che invece riguardava soltanto le riforme. L'elezione di Sergio Matterella è un vero e proprio capolavoro politico di Matteo Renzi che, in un colpo, solo riesce a ricompattare le diverse correnti del Partito Democratico grazie a una figura di spicco come Mattarella e a dividere il centrodestra, completamente spiazzato dalla candidatura di una grande personaggio, di inoppugnabile valore politico e morale, ma ostile alla figura di Silvio Berlusconi.

Il Movimento 5 Stelle si condanna nuovamente all'irrelevanza politica.

Arrivati in parlamento con quasi il 25% dei voti molti si sarebbero aspettati grandi risultati dal movimento di Beppe Grillo, che era partito con tanti buoni propositi, ma poche idee concrete per realizzarli. In occasione dell'elezione del Presidente della Repubblica si chiudono in se stessi con l'idea della "quirinarie", alla quali bisogna dirlo, non possono partecipare tutti i loro elettori, ma poche migliaia di iscritti a un blog privato che guadagna circa 10 milioni di euro ogni anno con i click dei seguaci del movimento. Promettono ai loro elettori una nuova consultazione dopo la terza o la quarta votazione, ma il tutto si conclude in un nulla di fatto. Non c'è nessun altro termine per definirli se non, come sempre, irrilevanti.

L'idea incostituzionale e "contra-sensum" di Fratelli d'Italia e M5S: l'elezione diretta del Presidente della Repubblica

Il Movimento 5 Stelle, ma soprattutto Fratelli d'Italia, portano avanti nei giorni dell'elezione una battaglia contro la Costituzione, sostenendo che il Presidente della Repubblica dovrebbe essere eletto direttamente dal popolo. Purtroppo dimenticano una cosa fondamentale: la figura di Presidente della Repubblica nacque con la Costituzione Italiana nel dopoguerra, e tra i numerosi compiti gli fu affidato quello di "organo super partes, guardiano della Costituzione e della democrazia con funzione di sorveglianza sull'azione delle camere e del governo". Questo per evitare che, come era successo con il precedente ventennio fascista, un uomo solo potesse avere il controllo. Con l'elezione diretta queste funzioni non verrebbero garantite.

I migliori auguri di buon lavoro da parte del Partito Democratico e dei Giovani Democratici di Bisignano.

Vogliamo concludere questo articolo con i migliori auguri di buon lavoro per il Presidente Mattarella. Siamo sicuri che grazie alla sua preparazione, alla sua esperienza e alla sua personalità svolgerà nel migliore dei modi le sue funzioni di Presidente della Repubblica Italiana e saprà ben rappresentarci a livello internazionale. Buon Lavoro Presidente!

Gianluca Murano

Trovate tutte le edizioni
di "Utopia" sul sito
www.bisignanoinrete.com/utopia

Per il 70° anniversario della Liberazione

Il 25 aprile è ufficialmente una delle festività civili della Repubblica italiana, scelta per ricordare la fine dell'occupazione tedesca in Italia, del regime fascista e della Seconda guerra mondiale.

Nei primi mesi del 1945 i partigiani che combattevano contro l'occupazione tedesca e la repubblica di Salò nell'Italia settentrionale erano diverse decine di migliaia di persone, abbastanza bene organizzate dal punto di vista militare. Molti soldati occupanti, nel marzo del 1945, si trovavano a sud della pianura padana per cercare di resistere all'offensiva finale degli americani e degli inglesi, che iniziò il 9 aprile (in una zona a est di Bologna). L'offensiva fu subito un successo, sia per la superiorità di uomini e mezzi degli attaccanti che per il generale sentimento di sfiducia e inevitabilità della sconfitta che si era diffuso tra i soldati tedeschi e i repubblicani, nonostante la volontà delle massime autorità tedesche e fasciste di continuare la guerra fino all'ultimo. Il 10 aprile il Partito Comunista fece arrivare a tutte le organizzazioni locali con cui era in contatto e che dipendevano da esso la "Direttiva n. 16", in cui si diceva che era giunta l'ora di «scatenare l'attacco definitivo»; il 16 aprile il CLNAI (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia, di cui facevano parte tutti i movimenti antifascisti e di resistenza italiani, dai comunisti ai socialisti ai democristiani e agli azionisti) emanò simili istruzioni di insurrezione generale. I partigiani iniziarono quindi una serie di attacchi verso i centri urbani. Bologna, ad esempio, venne attaccata dai partigiani il 19 aprile e definitivamente liberata con l'aiuto degli alleati il 21. Il 25 aprile 1945 i soldati tedeschi e della repubblica di Salò cominciarono a ritirarsi da Milano e da Torino, dove la popolazione si era ribellata e iniziarono ad arrivare i partigiani, con un coordinamento pianificato. A Milano era stato proclamato, a partire dalla mattina del giorno precedente, uno sciopero generale, annunciato alla radio "Milano Libera" da **Sandro Pertini**, futuro presidente della Repubblica, allora partigiano e membro del Comitato

di Liberazione Nazionale. Le fabbriche vennero occupate e presidiate e la tipografia del Corriere della Sera fu usata per stampare i primi fogli che annunciavano la vittoria. La sera del 25 aprile Benito Mussolini abbandonò Milano per dirigersi verso Como (verrà catturato dai partigiani due giorni dopo e ucciso il 28 aprile). I partigiani continuarono ad arrivare a Milano sconfiggendo le residue e limitate resistenze. Una grande manifestazione di celebrazione della liberazione si tenne a Milano il 28 aprile. La guerra continuò anche dopo il 25 aprile 1945: la liberazione di Genova avvenne il 26 aprile, il 29 aprile venne liberata Piacenza e fu firmato l'atto ufficiale di resa dell'esercito tedesco in Italia. A guerra conclusa, un decreto legislativo del governo italiano provvisorio, datato 22 aprile 1946, dichiarò "festa nazionale" il 25 aprile, limitatamente all'anno 1946. Fu allora che, per la prima volta, si decise convenzionalmente di fissare la **data della Liberazione al 25 aprile, giorno della liberazione di Milano e Torino**. La scelta venne fissata in modo definitivo con la legge n. 260 del maggio 1949, presentata da Alcide De Gasperi in Senato nel settembre 1948, che stabilì che il 25 aprile sarebbe stato un giorno festivo, come le domeniche, il primo maggio o il giorno di Natale, in quanto "anniversario della liberazione". Anche altri paesi europei ricordano la fine dall'occupazione straniera durante la Seconda guerra mondiale: Olanda e Danimarca la festeggiano il 5 maggio, la Norvegia l'8 maggio, la Romania il 23 agosto. Anche l'Etiopia festeggia il 5 maggio la festa della Liberazione, anche se in quel caso si tratta della fine dell'occupazione italiana (avvenuta nel 1941). L'Anniversario della liberazione d'Italia è un giorno fondamentale per la storia d'Italia ed assume un particolare significato politico e militare, in quanto simbolo della vittoriosa lotta di resistenza militare e politica attuata dalle forze partigiane durante la seconda guerra mondiale a partire dall'8 settembre 1943 contro il governo fascista della Repubblica Sociale Italiana e l'occupazione nazista.

Daniela Maria Baffa

Disordini dentro e fuori gli stadi: trovare una soluzione

Al giorno d'oggi siamo ancora costretti ad assistere ad episodi di violenza dentro e fuori gli stadi, episodi che certamente non hanno nulla a che vedere con lo sport ma più che altro con la criminalità. L'esempio più lampante sono i subbugli avvenuti nella Capitale, prima della partita di Uefa Europa League tra Roma e Feyenoord, dove sono avvenuti scontri tra i tifosi della squadra olandese, ubriachi sin dalle prime ore del mattino, e la Polizia locale.

Tutti ormai sappiamo che gli hooligans olandesi, hanno devastato Campo de' Fiori, poi non hanno risparmiato nemmeno i monumenti più celebri e preziosi della Capitale, come la fontana della Barcaccia, opera del Bernini situata in piazza di Spagna. Quello che invece spontaneamente ci domandiamo è come mai la Prefettura di Roma non ha organizzato un piano di sicurezza in vista di questa partita, prevedendo la minaccia degli hooligans? L'Italia si dimostra un Paese disorganizzato anche in questo settore. Ma questo è solo uno dei tanti episodi in mezzo a una serie di scandali avvenuti negli ultimi tempi, partendo dall'ultima finale di Coppa Italia di cui ricordiamo i tafferugli sia lontano dello stadio, in cui perse la vita lo sfortunato tifoso partenopeo **Ciro Esposito**, sia all'interno: la questura dovette "concordare" l'avvio della gara con un capo ultras partenopeo detto **Genny** a Carogna, una vera VERGOGNA per l'Italia, che è stata fatta schiava da un semplice ultras!! Episodi che non sono per niente lontani da noi, riporto il caso in cui la F.C. Aciri è stata vittima di minacce da parte di un gruppo di

persone prima della partita. Voglio approfittare di questo spazio per esprimere il mio sostegno morale alla società sportiva F.C Aciri, che trovandosi impotente e senza alcun aiuto a cui affidarsi in questa situazione ha deciso di non mandare in campo la squadra, dando un segnale forte a tutto il mondo calcistico. E poi gli striscioni esposti all'Olimpico contro la madre di **Ciro**, l'aggressione ai calciatori del Cagliari e tante altro che nulla a che vedere con il tifo e con lo sport che invece vengono penalizzati e sviliti dal comportamento dei pochi.

Da una parte, occorre che il Governo vari della leggi serie e immediatamente attuabili per contrastare questi fenomeni: nessuna tolleranza nei confronti dei violenti e applicazione di pene severe, divieto assoluto di frequentare lo stadio per chi si è reso responsabile di atti violenti, miglior impiego di fondi e dialogo verso le forze dell'ordine per la protezione delle città in vista di trasferte ad alto rischio e verso le società sportive innanzitutto per permettere loro di rimodernizzare gli stadi e renderli più sicuri e poi farle responsabili della sicurezza interna dell'impianto (in Inghilterra è stato creato un corpo speciale per la sorveglianza anti-hooligans per l'esterno e la presenza di **stewart** privati all'interno in collegamento con la polizia). Dall'altra parte, in Italia si deve soprattutto cambiare mentalità, lo sport viene usato molto spesso come pretesto per commettere atti di violenza, mentre bisogna ricordare che lo sport è passione, divertimento e unione.

Domenico Piacente

Una riflessione sul commissariamento della sanità in Calabria

La sanità, un diritto fondamentale per il cittadino, sembra oggi essere messo in discussione, nella sua sostanzialità e non formalità, nelle zone del Paese economicamente e socialmente più carenti. In Calabria la politica dei tagli ha incontrato l'incompetenza amministrativa delle Giunte Regionali uscenti, troppo preoccupate a mantenere i propri interessi di clientela nell'ambito sanitario, troppo poco spaventate dai disservizi e dalle continue lamentele dei cittadini. Ribadito ciò che tutti celatamente o palesemente, pretestuosamente o coscienziosamente, sappiamo, è giusto porre l'attenzione sull'ultimo avvenimento riguardante il tema sanità in Calabria: la **nomina del commissario** Scura.

Ma ripercorriamo tutti i passi: il 23 Novembre 2014 Mario Oliverio viene eletto Presidente della Regione Calabria da una larga maggioranza di calabresi; più tardi alcuni deputati presentano in parlamento un emendamento alla legge Milleproroghe perché venga nominato il Presidente della Regione Calabria come commissario alla Sanità (cosa già successa all'epoca con Scopelliti); successivamente il no del Governo, quindi i temporeggiamenti e la lettera di Mario Oliverio al ministro Lorenzin che, denunciando la scandalosa inattività degli uffici preposti, chiedeva che la nomina venisse fatta al più presto. Tutto questo processo termina alla fine con la nomina del commissario Scura, già dirigente dell'Asl di Siena e Livorno, e con le **parole indignate** di Mario Oliverio: "Sono il presidente della Regione, nessuno mi ha ascoltato".

E' giusto riflettere su queste parole, che dette da un Presidente di Regione, pongono il problema del rispetto di un mandato democratico e legittimato dalla volontà dei calabresi. Senza polemizzare troppo sull'autoritarismo che Renzi è abituale usare nei confronti di chi non la pensa come lui, è giusto secondo me puntare l'attenzione sulla scarsa concezione che il nostro Premier ha nei riguardi del **Mezzogiorno** e sulle motivazioni politiche che hanno portato alla nomina del dott. Scura.

Sul primo punto, ci era chiara già da tempo la posizione di Renzi sulla questione del Mezzogiorno, influenzata dal tipico falso moralismo giustizialista anti-corruzione: la retorica ormai conclamata, che vuole cinicamente affermare quanto i calabresi siano inefficienti e corrotti, così da far apparire "buone" le **politiche "punitive"** contro una Calabria sprecona. E' una posizione politica chiara, che giustifica i

tagli indiscriminati e ingiustificati alle politiche sul Mezzogiorno e alla coesione territoriale. In questo senso va vista la volontà di ignorare la voce di un Presidente di Regione del Mezzogiorno. Non tenere in considerazione la volontà politica dei calabresi, quindi non capire il valore della figura democratica di Mario Oliverio, ergo non rispettare gli organi istituzionali e statuali preposti alla democratizzazione di uno Stato, in questo caso l'Italia, sono il sintomo di un'azione pluridecennale delle forze politiche che hanno governato a discapito del Mezzogiorno. Le conseguenze del procrastinarsi di tali atteggiamenti sono l'allontanamento della popolazione dalle istituzioni, l'astensionismo, le manifestazioni in piazza. Fa bene Oliverio quindi a procedere per via legali e a far sentire la sua voce. D'altronde, perché ignorare la sua forte volontà di impugnarne in prima persona il problema?

Nei giorni scorsi il consiglio regionale ha deliberato, senza aspettare la nomina del Commissario, lo sblocco del turn over. Un evento dalla forte caratura politica, che vuole essere il manifestarsi di un'idea di sanità che rimane inascoltata dal ministero.

La sanità calabrese versa in condizioni di **disagio organizzativo inaudito**, generando incomprensioni tra cittadini e personale, oltre che tra i lavoratori stessi del servizio sanitario. La chiusura degli ospedali più esterni alla zona urbana, licenziamenti e blocco del turn over, non permettono alla sanità pubblica di svolgere i suoi servizi, a danno dei cittadini che ne necessitano. Il problema è politico: vogliamo garantire un sistema pubblico funzionale ed efficiente di sanità, oppure vogliamo far crescere le realtà private valorizzandole con risorse pubbliche? Annientare il sistema sanitario pubblico vuol dire non competere con il sistema privato "sul mercato della Sanità", sfruttarlo come mero bacino occupazionale, fomentare i fenomeni di esclusione sociale che il sistema privato comporta. Allora il premier deve fare una scelta politica, prendere una posizione in merito e chiarire a tutti le idee.

Aurora Trotta

Una buona annata per lo sport bisignanese

Se la Bisignano politica non naviga in buone acque, lo stesso non si può dire per la Bisignano sportiva. Negli ultimi anni tra pallavolo, calcio e futsal ci sono stati diversi salti di categoria e sono stati raggiunti traguardi importanti.

Iniziamo dalla Volley Bisignano, gloriosa società che è attiva sul territorio dal 1983. Negli ultimi tre anni ha svolto sempre campionati ad alti livelli, riportando un po' di entusiasmo tra i tifosi, entusiasmo che si era perso dopo il fallimento del 2006.

**Scriveteci al nostro
indirizzo e-mail:
gdbisignano@gmail.com**

Partendo dalla stagione 2012/2013 dove la società militava nel campionato di serie D, in quell'annata i ragazzi allenati da Mister Corrado Mancini hanno ottenuto la promozione in serie C attraverso i play-off, da precisare con una squadra composta esclusivamente da giocatori locali.

Nella stagione successiva dopo un avvio un po' sottotono (abbastanza comprensibile visto che si giocava in una categoria superiore a quella della stagione precedente), grazie anche a qualche rinforzo nel mercato di riparazione e grazie alla guida del Mr. Roberto Lionetti, la squadra arriva in finale play-off, pur essendo un outsider, perdendo con onore contro il blasonato Lamezia.

Nella stagione in corso è stata confermata in blocco tutta la squadra del campionato precedente, inserendo nella rosa qualche giovane di prospettiva che sta acquistando esperienza partita dopo partita. Al momento la squadra è in sesta posizione e la presenza ai

Continua a pagina 7

Continua da pagina 6 play-off ormai è assicurata, bisognerà solo vedere da quale posizione si troverà a gareggiare per la promozione. Non deve passare in secondo piano il fatto che quest'anno la Volley Bisignano è arrivata a giocare la finale di **Coppa Calabria**, persa contro la Tonno Callipo al tie-break. Importante è anche il lavoro che sta svolgendo la società con i centri C.A.S., che è coerente con la linea societaria ovvero quella di puntare sui giovani.

Cambiamo sport e parliamo di futsal, disciplina che si sta diffondendo sempre di più negli ultimi anni. La società che pratica questo sport è l'ASD CITTA' DI BISIGNANO FUTSAL, nata nell'estate del 2013 grazie all'impegno e alla passione di alcuni appassionati di questo sport.

Al primo anno di attività la squadra ha centrato il salto di categoria passando dalla serie D alla serie C2, traguardo importantissimo e meritatissimo.

Nella stagione ancora in corso la squadra si è appena assicurata l'ingresso ai play-off e tutto ciò è possibile grazie all'esperienza dei più grandi e alla voglia di imparare dei più giovani, che nel campionato juniores hanno vinto il loro girone, ma i meriti vanno soprattutto all'allenatore-giocatore Marco Barbuto, che sta insegnando i fondamentali del futsal a tutti quelli che si stanno avvicinando a questo sport.

Infine, attestati di stima per l'F.C.D BISIGNANO che quest'anno sta conducendo un campionato di tutto rispetto, navigando nelle parti alte della classifica. L'auspicio di tutti è quello che questi risultati siano costanti nel tempo e che si aggiungano altri importanti vittorie, che in futuro si cerchi di incentivare sempre di più lo sport a Bisignano perché la materia umana, sia a livello atletico che dirigenziale, è più che presente e aspetta solo l'opportunità giusta per potersi esprimere al meglio. Sarebbe molto bello se la città di Bisignano ricominci a rivitalizzarsi anche con l'entusiasmo dei tifosi che supportano di settimana in settimana le compagini e gli atleti della propria terra.

Domenico Piacente

Grande soddisfazione per Garanzia Giovani

A Lamezia Terme, l'Assessore al Lavoro Carlo Guccione e il Governatore Mario Oliverio hanno presentato al pubblico **Garanzia Giovani**, il progetto che l'Unione Europea, in accordo con le Regioni, ha messo in campo per fronteggiare la disoccupazione giovanile. Le misure si rivolgono a quell'importante fetta del mondo giovanile rappresentata dai **NEET** (giovani che non lavorano e non sono impegnati in attività di formazione) di età compresa tra i 15 e i 29 anni. In Calabria questi giovani, secondo gli ultimi dati Istat, risultano essere circa 70mila. Nella partecipatissima iniziativa sono stati confermati gli impegni assunti: **111 milioni di euro stanziati e bandi che partiranno dal prossimo 7 di Aprile**. Le misure studiate dal piano sono numerose e diversificate: formazione, apprendistato, tirocinio extracurricolare, servizio civile, autoimpiego e autoimprenditorialità, mobilità professionale. A queste verrà affiancato un **bonus occupazionale** erogato in funzione di un indice di "occupabilità" calcolato in base alle qualifiche possedute dal soggetto al momento dell'iscrizione. Tale bonus (che sarà cumulabile con gli incentivi del Jobs Act) risulterà dunque maggiore per chi, analizzate le competenze, si collocherà ad una distanza maggiore dal mercato del lavoro. Importante sarà il ruolo degli Atenei calabresi che avranno la possibilità di accreditarsi al progetto per fornire corsi di alta formazione e mettere a disposizione ampie competenze nell'ambito dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Come **Giovani Democratici** esprimiamo grande soddisfazione: un importante divario rispetto al precedente Governo regionale è stato colmato. Siamo convinti che la strada tracciata sia

quella giusta, soprattutto dopo le parole di Mario Oliverio che ha sottolineato come Garanzia Giovani sia soltanto uno dei tanti strumenti che il nuovo Governo regionale ha intenzione di mettere in campo per contrastare la piaga della disoccupazione (non soltanto giovanile). Nei giorni che verranno il nostro compito sarà quello di compiere un'operazione di informazione vasta e capillare per estendere la conoscenza di Garanzia Giovani fino alle periferie più remote della nostra terra, dove si annida il disagio e l'esclusione sociale, affinché nessuno rimanga escluso.

Luigi Bennardo, Responsabile Lavoro GD Calabria

Per info:

<http://www.garanziagiogiovani.gov.it/>

Numero verde: 800-101140



Poesia del mese: *Così vicini, così lontani*

*Una rete, un campo
Una guardia, un gesto
Dottore, la prego, faccia presto*

*Non c'è più chinino
C'è una bomba, c'è un bambino
La voglia di sapere di un contadino*

*Così vicini, così lontani
Posso toccarti solo le mani
Così vicini, così lontani
questa è la memoria del domani*

*Tolgono il pane, l'aria
È una strana città*

*Non si vive più, non c'è libertà
La storia è oggi come sempre
Cambiano i fatti
ma non cambia la gente*

*Così vicini, così lontani
Posso toccarti solo le mani
Così vicini, così lontani
questa è la memoria del domani*

*Una rete, un campo
L'autostrada, il custode
Oggi la vita cambia colore*

Carlo Falco

In occasione del 70° anniversario della Liberazione abbiamo scelto di dedicare lo spazio riservato al testo a una canzone composta da Carlo Falco, giovane cantautore bisignanese.

“Un brano scritto pensando al campo di concentramento di Ferramonti in Tarsia, ma anche con uno sguardo al futuro. Il titolo racchiude una medaglia a due facce. Una faccia è quella degli internati nel campo, che avevano un rapporto molto buono con quelli che stavano al di fuori del campo, ovvero gli abitanti di Tarsia, che andavano al limite della rete, e pure essendo separati da questo “muro” riuscivano a comunicare, tant'è che sono nate anche delle relazioni tra gli abitanti di Tarsia e gli internati. L'altra faccia possiamo traslarla al futuro. La storia è oggi come sempre, cambiano i fatti ma non cambia la gente. Con questa frase, traslo la canzone di

Ferramonti al futuro. La mia ideologia è quella del filone francese, la quale dice che se si scrive è perché nessuno ascolta, e allora ho scritto questa canzone pensando che sia doveroso ricordare, in modo da poter essere “così lontani” a quei momenti così tragici. Scrivere e raccontare la Shoah non è mai stato e né sarà mai facile, ma il messaggio che questa canzone vuole lanciare è che ognuno di noi può esprimere la propria opinione, un concetto, una proposta, ma nessuno può imporre la propria idea agli altri”.

Con queste parole il giovane riassume il messaggio della sua canzone e tramite questi versi vi lasciamo i nostri auguri per questo 25 Aprile.

Giovani Democratici Bisignano

**Trovate tutte le edizioni
di “Utopia” sul sito**

www.bisignanoinrete.com/utopia

**Scriveteci al nostro
indirizzo e-mail:**

gdbisignano@gmail.com

Facebook:

 <http://www.facebook.com/gdbisignano>

Twitter:

 <http://twitter.com/gdbisignano>

Blogspot:

 www.giovanidemocraticibisignano.blogspot.com

Youtube:

 www.youtube.com/user/GDBisignano

Correzione e Grafica: Umile Fabbriatore, Gianluca Murano.

Redazione: Carlo Falco, Domenico Piacente, Leonardo Scuro, Aurora Trotta, Francesco Tortora.